



## RIPOSO: UN DIRITTO DEL PERSONALE SANITARIO!

Il personale sanitario da sempre è una delle categorie di lavoratori italiani con una operatività continua nelle 24 ore. Questo ci ha reso sempre sensibili ed attenti alle novità normative e contrattuali in tema di orario di lavoro, quindi sulla turnistica, non solo per motivi prettamente assistenziali, ma anche perché direttamente e profondamente condizionanti la qualità di vita, la qualità delle prestazioni sanitarie, la salute psico-fisica e le relazioni sociali e familiari.

La necessità di ogni realtà sanitaria di avere sempre presenti professionisti nelle 24 ore, ha prodotto nel tempo una variegata tipologia di turni, di rotazioni e di modalità di rientri e di riposi compensativi per garantire il bilanciamento tra debito e credito orario e per garantire turni di reperibilità diurni e notturni, feriali e festivi.

Nel 1996, inizia un percorso di cambiamento legislativo, con la sottoscrizione del PATTO PER IL LAVORO, che viene attivato per l'obbligatorietà di recepire da parte dello stato italiano, una direttiva europea (Direttiva Comunitaria 104/1996) in tema di orario di lavoro.

Il processo di recepimento della Direttiva 93/104/Ce da parte dell'Italia è travagliato e complesso. La Direttiva dell'Unione Europea pone le basi per un assetto organico e definitivo dell'orario di lavoro con l'obiettivo di dare prescrizioni minime di miglioramento dell'organizzazione del lavoro, al fine di salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori della Comunità Europea.

Le disposizioni, che prevedono particolari esclusioni per alcune categorie professionali, riguardano tutti i lavoratori sia che questi siano impegnati nel privato, sia che facciano parte del pubblico impiego.

Successivamente, una ulteriore e più specifica direttiva europea (2000/34/CE), obbligò il parlamento italiano ad emanare il D.Lgs. 66/2003, incidendo significativamente su alcune tipologie (piuttosto diffuse) di effettuazione dell'orario a turni e produsse inevitabili ricadute su altrettanto diffuse cattive consuetudini gestionali e di computo del fabbisogno di personale.

Questo da un punto di vista prettamente normativo, poiché da un punto di vista pratico, nulla o poco è stato fatto nel recepire la norma, rivedere l'organizzazione dell'orario di lavoro nelle varie e politicamente variopinte realtà sanitarie italiane.

Nel corso dell'ultimo anno e mezzo, il coraggio di tanti colleghi sanitari ha permesso la denuncia agli uffici competenti delle palesi violazioni della normativa vigente, con pesanti sanzioni pecuniarie a carico di alcune Aziende Sanitarie ed Ospedaliere, e l'avvio di ricorsi per la restituzione delle ore di riposo compensativo dovute e non fruito.

Evidentemente questa decisa presa di posizione e di coscienza/conoscenza delle normative vigenti (**nonostante il colpevole silenzio verso i lavoratori dei sindacati concertativi**), ha spaventato enormemente la casta politica, tanto che prima con tentativi di alcuni parlamentari dell'opposizione al governo vigente e poi con l'intervento diretto del governo stesso, con l'Art 3, comma 85 della legge 244/2007 (finanziaria 2008 approvata il 24 dicembre u.s.) " vengono rese non applicabili " le disposizioni del decreto legislativo 66/03 (articolo 7) attraverso le quali si prevedeva il diritto di qualunque lavoratore ad usufruire di un periodo di riposo continuativo di almeno 11 ore ogni 24, evidentemente a titolo di ristoro psicofisico.

L'Art. 3 comma 85, ha suscitato l'indignazione di molti operatori del comparto sanitario e dei colleghi professionali del comparto stesso.

In data 17 Gennaio 2008 è stato approvato dal Parlamento, un emendamento che proroga la validità del D.Lgs 66/2003 fino al 31 dicembre 2008 per il personale sanitario.

C'è un anno di tempo per far ripristinare definitivamente il diritto al riposo per il personale del ruolo sanitario. Si tratta di una boccata di ossigeno. Ora deve continuare la pressione affinché il diritto al riposo venga ripristinato in via definitiva. Un passo per il raggiungimento dell'obiettivo è stato fatto : **occorre vigilare e continuare il pressing.**

IN ALCUNE AZIENDE OSPEDALIERE DEL TERRITORIO NAZIONALE REGISTRIAMO CASI DI OPERATORI SANITARI DI INTERI REPARTI CHE CHIEDONO DI TRASFERIRSI ALTROVE PER POTERSI SOTTRARRE A TURNI DI LAVORO INUMANI.

IL Dlgs 66/03 NON È IL TOCCASANA DEI TANTI PROBLEMI LEGATI ALL'ORARIO DI LAVORO MA CI CONCEDE ATTRAVERSO L'INTRODUZIONE DI ALCUNI PRINCIPI LA POSSIBILITÀ DI MODIFICARE CONCRETAMENTE I TURNI DI LAVORO IN COORENZA CON LA NOSTRA LOTTA STORICA PER LA DIFESA DELLA SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO,QUESTA IMPORTANTE BATTAGLIA LA SI VINCE SE RIUSCIAMO AD ESTENDERE ALLA GRAN PARTE DEI DIPENDENTI LA CULTURA DELLA PREVENZIONE DEL RISCHIO, SENZA COMPROMETTERE LA SALUTE PROPRIA E DEI PAZIENTI CHE AFFERISCONO ALLE STRUTTURE SANITARIE.



**PERUGIA**  
**slaipg@libero.it**